

CREDITO. Appello delle sigle sindacali per ridurre gli accessi alle filiali

I bancari: «Telefonate per avere indicazioni»

Sollecitato l'uso del bancomat e dell'home banking

Contro il coronavirus, avanti in ordine sparso. Ieri le banche hanno cominciato ad applicare anche nel Veronese il protocollo approvato sabato tra le parti sociali per contrastare l'epidemia, seguendo però ognuno la propria ricetta. In generale si va verso l'apertura contingenziale al pubblico, dopo le difficoltà della settimana scorsa, sintetizzate dalle segreterie provinciali di **Fabi**, First-Cisl, Fisac Cgil e Uilca. Allora, in una nota congiunta, le sigle lamentavano l'accesso agli sportelli degli istituti bancari scaligeri, ai servizi assicurativi e alle filiali di Agenzia delle Entrate e Riscossione di utenza che nella maggior parte dei casi, non si era spostata per esigenze di natura indifferibile.

«Il nostro settore è considerato servizio pubblico essenziale. L'operatività non può essere interrotta. Il personale però vive con la paura del contagio. Converrebbe adottare modalità di lavoro innovative come lo smart working. Non tutte le aziende sono però pronte per questo passaggio», osserva Rosaria Di Martino di First-Cisl. A seguito della sigla del protocollo in provincia i servizi al pubblico sono stati ricalibrati. «Alcuni istituti hanno deciso di ricevere solo su appuntamento, altri di limitare le ore di apertura, altri ancora di mettersi a disposizione a giorni alterni», riassume. L'imperativo, insomma, è circoscrivere le occasioni di contatto tra operatori e utenti, che finora non si sono dimostrati particolarmente smart. «Stia-

mo affrontando la questione con grave ritardo. Come sindacati chiediamo da giorni che l'accesso agli sportelli sia fortemente contenuto. Abbiamo scritto anche al prefetto, Donato Cafagna per denunciare la situazione. Non è stato chiaro che ci si deve presentarsi in banca solo per motivi indifferibili e cioè solo in condizione di urgenza e in mancanza di alternative», dichiara Piernicola Pisani, Fisac Cgil. «Invece finora soprattutto gli anziani, complice la scarsa familiarità con l'online, non hanno rinunciato a fare la fila, magari anche per operazioni ordinarie», afferma Di Martino. «Ma c'è anche chi ha ricevuto una cartella da pagare in esattoria a 60 giorni e si è precipitato, la settimana scorsa, nonostante i divieti», fa presente Pisani.

Le procedure in atto da ieri potrebbero cambiare nelle prossime ore. Le sigle nazionali hanno chiesto a Salvatore Poloni, presidente del Comitato affari sindacali e lavoro dell'Abi, Associazione bancaria italiana, la chiusura di tutte le filiali per almeno due settimane, garantendo l'uso di bancomat e sistemi di home banking. «Qualsiasi sia l'esito della trattativa, proprio perché ogni banca sta adottando misure diverse, l'invito ai clienti è di chiamare in filiale prima di andarci. Molte situazioni si possono risolvere al telefono. Se non altro si potranno ricevere indicazioni precise su come andare allo sportello», conclude Di Martino. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno sportello bancario in una foto d'archivio

